

Bilancio, schiarita da Roma ma i sindacati rompono “Il personale non si tocca”

Niente impugnativa, diktat su partecipate e accantonamenti Confederali e autonomi proclamano lo sciopero generale

L'IMPUGNATIVA del bilancio provvisorio da parte del Consiglio dei ministri non ci sarà. Ma il cammino della manovra finanziaria si annuncia comunque in salita. Da recuperare, in sede di bilancio, restano 700 milioni di euro necessari a garantire la compartecipazione della Sicilia alla manovra

nazionale. E sul piede di guerra sono anche i sindacati. Che ieri hanno bocciato l'ultima stesura delle norme sul personale contenute nella Finanziaria. Rompendo definitivamente la trattativa col governo Crocetta. A fare fronte comune, le sigle confederali del pubblico impiego — Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl — e tutti gli autonomi:

Cobas-Codir, Sadirs, Siad, Ugl e Dirsi. Programmato per martedì prossimo un sit-in davanti a Palazzo d'Orleans. E confermato lo sciopero generale, col blocco di tutti gli uffici, per il 20 marzo. «Il testo presentato dal governo regionale — accusano confederali e autonomi — non riprende nessuna delle proposte da noi formulate nei giorni scorsi». Nel mirino dei sindacati i tagli lineari per contenere i costi della Regione. Ma soprattutto le misure che intaccano alcuni diritti acquisiti: dalle pensioni alla mobilità, alla modifica del contratto per il personale tecnico del Corpo forestale. «Colgo con sofferenza e amarezza il fatto che le organizzazioni sindacali abbiano deciso, inspiegabilmente, di rompere la

trattativa sulla nuova Finanziaria», commenta il governatore. Così, se confederali e autonomi chiedono «lo stralcio di tutte le norme sul personale e una riforma complessiva della macchina organizzativa della Regione», Crocetta fa i conti: «Col prepensionamento solo tra i dipendenti diretti risparmieremo 40 milioni in tre anni, senza considerare le decine di milioni che avremmo negli altri settori — sottolinea — non possiamo presentarci al tavolo romano con un generico impegno che forse faremo riforme». Su questo, del resto, l'esecutivo Renzi è stato chiaro. Ieri da Roma, dopo le controdeduzioni di Palazzo d'Orleans alle contestazioni mosse dalla Ragioneria generale dello Stato, è arrivata la rassicurazione che «il bilancio di previsione non sarà impugnato». In cambio, la richiesta di alcune garanzie precise: l'applicazione del bilancio consolidato nel 2016, comprensivo di enti e partecipate (quasi tutte in perdita), e la riscrittura delle somme accantonate per la compartecipazione alla manovra nazionale. Finora Baccei aveva previsto 1,3 miliardi di euro, utilizzando le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Soldi che per Roma possono essere utilizzati solo in parte. Circa 700 milioni devono invece essere recuperati da entrate regionali. Cosa che adesso il governo Crocetta si è impegnato a fare. Ci riuscirà?

